

Carissima/o,

ripercorriamo in modo veloce un tratto del cammino comunitario vissuta all'insegna della "Strenna" che il Rettor Maggiore dei salesiani ci offre come "programma spirituale e pastorale per l'anno 2010. **«Signore, vogliamo vedere Gesù» a imitazione di don Rua come discepoli autentici e apostoli appassionati portiamo il vangelo ai giovani».**

Fin dall'inizio dell'anno mi è venuto spontaneo domandarmi: «Se un ragazzo o un giovane venisse da me e mi dicesse: "Voglio vedere Gesù"». Chi gli potrei far "vedere"?

Se gli dicensi: «Vieni alla Scuola e all'Oratorio dei Salesiani e "guardati" attorno!»

Chi vedrebbe?

Di conseguenza mi è venuto spontaneo domandarti: «E se questo ragazzo o giovane la domanda la facesse a te allievo, a te insegnante, a te animatore, a te responsabile di gruppo e di associazione, chi gli faresti vedere?». **Invitalo a venire dai Salesiani e a "vedere"!**

Oggi. è stimolante domandarsi:

- **Quando e come abbiamo visto, noi, Gesù, negli altri?**
- **Quando e come abbiamo fatto vedere, noi, Gesù, agli altri?**

1. La notte di Natale: "per un Natale di Gesù con Gesù"

Abbiamo contemplato nel presepio la statuetta di Gesù Bambino, con accanto Maria e Giuseppe, che lo assistono, con l'asino e il bue, che lo riscaldano, con i pastori che lo visitano.

A mezzanotte, collegati per telefono e aiutati dalla voce di suor Maria Pia, abbiamo "visto" il volto di alcuni bambini di Betlemme, da loro assistiti, i Gesù Bambino di oggi, ai quali abbiamo donato dei vestitini, perché si sentano al caldo, abbiamo "visto" i loro volti che ci hanno sorriso, ringraziandoci.

2. Un "evento", che fa rinascere una parte della Congregazione Salesiana in Italia, "oggi"!

Dal 27 al 30 dicembre 2009, a Torino Valdocco, attorno a don Bosco, siamo stati in 118 confratelli. Con noi sono presenti e coinvolti altri 6 confratelli e 29 laici, responsabili di settori educativi e pastorali, di associazioni e gruppi, in tutto siamo 153 partecipanti.

Durante i momenti di preghiera, di riflessione e di confronto siamo stati invitati più volte ad avere presenti i "volti" di voi giovani e fare proposte che rispondano alle vostre attese e domande **per ritornare ai giovani "di oggi" con il cuore di don Bosco "di sempre"!**

3. Per un Buon Anno 2010

Il 31 dicembre ti ho scritto. Anche gli amministratori di livello provinciale hanno dimostrato un impegno serio e competente, "in tempi rapidi", per permettere un servizio ai ragazzi e ai giovani sempre

più adeguato e moderno. È importante considerare con fiducia l'opera salesiana una "casa" di tutti coloro che vogliono crescere ed essere "onesti cittadini e buoni cristiani".

Ci è consegnata da tante persone, giovani e adulti, che vi hanno vissuto per anni. Ora tocca a noi viverci, curarla e riconsegnarla ancora più efficiente ad altri giovani e adulti che verranno dopo di noi. Che trovino sempre una "casa" che accoglie, una "parrocchia" che evangelizza, una "scuola" che avvia alla vita, un "cortile" per incontrarsi da amici e vivere in allegria.

4. Il giorno dell'Epifania

Abbiamo contemplato Gesù Bambino, che si manifesta ai Re Magi, che lo hanno adorato e gli hanno offerto dei doni. Ha meravigliato la notizia che una comunità parrocchiale ha deciso di non mettere i Re Magi nel Presepio, motivando il gesto con la scritta "non hanno avuto il permesso di soggiorno, perché clandestini!"

Il giorno dopo "Immigrati una giornata di guerriglia a Rosarno!"

Il Papa ha ricordato che «la violenza non deve essere mai per nessuno la via per risolvere le difficoltà. Invito a guardare il volto dell'altro e a scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita: è una persona e Dio lo ama come ama me!».

Ci siamo domandati: In questo periodo di Natale cosa hanno visto questi immigrati, oltre le luci delle strade e le vetrine addobbate e piene di regali? Che volto di Gesù vediamo in loro e che volto di Gesù mostriamo noi credenti? E come li ringraziamo del lavoro che fanno per noi?

5. Domenica 17, giornata delle migrazioni.

«Il minore immigrato e rifugiato, una speranza per il futuro». Il Papa ha lanciato un messaggio: «Auspicio di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale, che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale. "Ero forestiero e mi avete ospitato!"».

Sono affluiti nelle nostre strutture quasi duecento immigrati, provenienti da vari paesi stranieri. Sono stati accolti e hanno pranzato insieme ai vari gruppi, da parte di animatori dell'Oratorio, che hanno cucinato e servito a tavola.. hanno potuto cantare e suonare, hanno visto un dvd su Padre Matteo Ricci.

Infine hanno partecipato in modo attivo e originale alla celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Claudio Giuliodori e concelebrata da vari sacerdoti, la maggioranza di paesi stranieri. I fedeli, piccoli, giovani e adulti, donne e uomini, di diversi colori e di varie nazioni, hanno cantato in diverse lingue e con stili "originali".

Abbiamo visto e contemplato una comunità e un "volto" di Gesù "a colori".

Noi in loro abbiamo visto un Gesù, che parla in lingue diverse dalla nostra, che celebra le lodi del Padre in stile "originale". Loro hanno visto, oltre le luci e gli addobbi, dei volti che sorridevano e li trattavano come fratelli e sorelle.

6. Domenica 17 gennaio, il Papa incontra la comunità ebraica nella Sinagoga di Roma.

«La memoria di questi avvenimenti deve spingerci a rafforzare i legami che ci uniscono, perché crescano sempre più la comprensione, il rispetto e l'accoglienza... come insegna Mosè nello Shemà e Gesù riafferma nel Vangelo, tutti i comandamenti si riassumono nell'amore di Dio e nella misericordia verso il prossimo. Con l'esercizio della giustizia e della misericordia, Ebrei e Cristiani, sono chiamati ad annunciare e a dare testimonianza.

A partire da come Gesù li ha praticati e rilanciati, con qualche classe abbiamo riflettuto come vengono espressi e interpretati nel mondo cristiano e nel mondo ebraico e abbiamo cercato i "versi paralleli" che sono contenuti nel Corano.

Abbiamo visto Gesù come "culmine e meta" di un cammino di secoli di vita e di storia e come "principio e sorgente" di vita in pienezza per tutti i popoli!

7. Domenica 24 è stata la giornata delle comunicazioni.

I bambini e i ragazzi dell'Oratorio con i loro genitori hanno celebrato l'Eucarestia, hanno condiviso il pranzo e fatti tanti giochi, nella maniera più creativa e originale. Hanno comunicato a tutti che la "casa di don Bosco" li fa vivere insieme, cantando, pregando e giocando.

Ma abbiamo pensato ai tanti bambini morti nel terremoto di Haiti, abbiamo pregato per loro e abbiamo raccolto offerte (€ 2.320) per essere "un mattone" consistente nella ricostruzione della "casa di don Bosco" ad Haiti.

Siamo stati sollecitati dal Rettor Maggiore che ci ha scritto: «Vorrei dirvi la mia gioia nel vedere che le ispettorie più povere (dell'Africa, dell'Asia e dell'America) sono quelle che hanno risposto più prontamente e spontaneamente a questo appello alla solidarietà».

Su "Avvenire" continua ad apparire il "volto" di una bambino, "ferito, triste che guarda in basso e non dice niente!". È bene continuare ad averlo avanti agli occhi tutti i giorni.

Ricordiamoci che "quel volto" è "il volto di Gesù" che ci chiede aiuto e ha bisogno di noi!

8. Il 27 gennaio il giorno della memoria

Abbiamo ascoltato il Papa, che nell'udienza del mercoledì ha detto:

«La memoria di tali fatti, in particolare del dramma della Shoah che ha colpito il popolo ebraico, susciti un sempre più convinto rispetto della dignità di ogni persona, perché tutti gli uomini si percepiscano una sola grande famiglia».

Ti ho inviato un pps «27 gennaio 1945: la Shoah (sterminio)». Mi ha colpito per le immagini "raccapriccianti" e per i commenti "essenziali".

«È importante che lo si fa in memoria di 6 milioni di ebrei, 20 milioni di russi, 10 milioni di cristiani, zingari, omosessuali, assassinati, massacrati, violentati, bruciati e umiliati...»

Mi ha fatto meditare la riflessione del pastore protestante Martin Memoeller. Quando uscì dal campo di concentramento disse: «Siamo tutti colpevoli» e aggiunse:

«Quando vennero a prendere gli ebrei, io non dissi nulla, non ero ebreo. Quando vennero a prendere i comunisti, non dissi nulla, non ero comunista. Quando vennero a prendere i sindacalisti, non dissi nulla, non ero sindacalista... Poi vennero a prendere me, non c'era più nessuno che potesse dire qualcosa». «Tutto ciò che è necessario per il trionfo del male è che gli uomini buoni non facciano niente!» (Edmund Burke).

Don Bosco si è impegnato ad «associare tutti i buoni affinché uniscano insieme le loro forze aiutandosi vicendevolmente ad operare il bene... Le forze deboli, se unite diventano più forti; e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre unite» (MB XI 535-536)

9. Sabato 30 gennaio, inizia la Festa di don Bosco

I ragazzi e i giovani della Scuola con i salesiani, i loro docenti e animatori hanno vissuto due giorni "con don Bosco", "padre", che dà tutta la sua vita per e con i giovani, "maestro", che insegna, praticando, come ci si accoglie, come si prega, come si gioca, come si cresce in modo armonico, "amico", che si mette accanto al giovane, lo ascolta, gli fa domande, condivide ansie e speranze e cammina con lui.

È stata celebrata la santa Messa, presieduta da mons. Claudio Giuliodori con salesiani e sacerdoti diocesani; i giovani hanno condiviso quanto le mamme avevano preparato per il pranzo, e poi con entusiasmo e responsabilità hanno realizzato il musical "I DIECI COMANDAMENTI" per i compagni di scuola, per i parenti e gli amici,

Cento sessanta "protagonisti": fanciulli delle elementari, ragazzi di scuola media, giovani del liceo e universitari, si muovevano sul palco e in platea come personaggi e interpreti dai ruoli i più diversi; quaranta giovani e adulti, docenti e animatori, impegnati nei servizi più vari: coreografie, scenografie, costumi, materiale di scena, trucco, tecnici audio, video e luci... per lo più dietro le quinte!

La storia del popolo di Israele, descritta nell'Esodo, è stata rappresentata con impegno artistico, sia per la scenografia che per il brio e la partecipazione nei canti, nei cori e nei balletti. Tutto all'insegna della fantasia e della creatività e della originalità.

Il canto "La voglia di amare" si può considerare il messaggio lanciato dai giovani: è un "sogno nel futuro" per il tempo del Faraone e di Mosé, ma è un "sogno che ha preso corpo" nel presente, per Gesù, con Gesù, in Gesù: un Mosé, libero con il suo popolo, che stringe la mano al Faraone, "perché l'amore condiviso darà la voglia di amare".

10. Domenica 31 gennaio continua la Festa di don Bosco.

Al mattino, tanti giovani, tante persone hanno celebrato la Eucarestia, ricordando la proposta di santità di don Bosco, che ha incontrato tanti ragazzi e giovani del suo tempo e non tutti erano felici, non tutti avevano degli adulti significativi accanto a loro.

Ecco il dialogo che ha tenuto con un suo antico allievo. Lo riferisce nella Lettera che ha scritto da Roma il 10 maggio 1884.

«**Ma come si possono rianimare questi miei cari giovani**, acciocché riprendano l'antica vivacità, allegrezza, espansione?»

- **Coll'amore!**

- Amore? Ma i miei giovani non sono amati abbastanza? Tu lo sai se io li amo.

- Non parlo di te!

- Di chi dunque? Di coloro che fanno le mie veci? Dei Direttori, insegnanti, animatori, assistenti? Non vedi come sono martiri dello studio e del lavoro? Come consumino i loro anni giovanili per coloro che ad essi affidò la Divina Provvidenza?

- Vedo, conosco; **ma ciò non basta: ci manca il meglio.**

- Che cosa manca adunque?

- **Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati.**

- Ma non hanno gli occhi in fronte? Non hanno il lume dell'intelligenza? Non vedono che quanto si fa per essi è tutto per loro amore?

- No, lo ripeto; **ciò non basta.**

- Che cosa ci vuole adunque?

- **Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco; quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi e queste cose imparino a far con amore».**

Oggi, partecipano alla vita dei nostri ragazzi e giovani:

* **Giovani e adulti "assistenti e animatori"**, che li accolgono e si incontrano con loro, li ascoltano e giocano con loro, li aiutano nello studio e a comunicare nei modi più vari, leggono con loro il Vangelo e conoscono ciò che ha fatto e detto Gesù, pregano per loro e con loro e ringraziano con loro il Signore della vita.

* **Giovani e adulti "assistenti e collaboratori"**, che mettono in ordine gli ambienti e i cortili, tengono puliti e rendono accoglienti le aule, i saloni, le sedi delle associazioni, le cappelline e la chiesa, che fanno piccoli interventi di ordinaria manutenzione e spesso si mettono anche a cucinare per le feste più varie.

Mettono a disposizione un po' del loro tempo, la loro capacità e disponibilità educativa e le loro competenze professionali e partecipano alla loro vita, nella più completa gratuità.

Al pranzo, sono stati presenti, in una agape fraterna, anche alcuni operatori, ex-allievi, animatori, benefattori, amministratori, sia del Comune che della Provincia. A tutti loro sono state ricordate le date dell'iter "progetto ristrutturazione dell'Opera Salesiana".

«Il 22 dicembre 2009 il Comune ha trasmesso alla Provincia la documentazione integrativa nei riguardi del progetto "salesiani"; il 28 dicembre, la Giunta Provinciale ha espresso parere favorevole alla variante urbanistica relativa all'Opera Salesiana; il 18 gennaio 2010, il Consiglio Comunale, in una convocazione molto "movimentata", procede all'approvazione definitiva del progetto "salesiani"».

Tutti gli amministratori "hanno bruciato i tempi". Li abbiamo ringraziati, leggendo, con molta familiarità e chiarezza, quanto don Bosco scrive e dice:

«Ricordatevi bene che quello che abbiamo non è nostro, ma dei poveri (soprattutto giovani); guai a noi se non ne faremo buon uso!».

Inoltre don Bosco «sommamente fiducioso nella Provvidenza, non esitava a farsi strumento della Provvidenza, domandando aiuti per la sua opera a chi ne aveva delle possibilità. Era suo convincimento che la Provvidenza Divina vuol essere aiutata da immensi sforzi nostri».

Ecco una pagina in cui don Bosco ci dà un esempio stimolante e "provocatorio".

Era di passaggio a Lione e fu invitato a parlare di fronte a tante persone, che sostenevano una Opera a favore dei ragazzi.

«Don Bosco, come dice un testimone vivente, domandò:

- Sapete voi dove stia la salvezza della società?

E, dopo qualche istante di pausa, ripigliò:

- La salvezza della società è, o signori, nelle vostre tasche. Questi fanciulli raccolti dal Patronage e quelli mantenuti dall'Oeuvre des ateliers attendono i vostri soccorsi. Se voi adesso vi tirate indietro, se lasciate che questi ragazzi diventino vittime delle teorie comunistiche, i benefizi che oggi rifiutate loro, verranno a domandarveli un giorno, non più col cappello in mano, ma mettendovi il coltello alla gola e forse insieme con la roba vostra vorranno pure la vostra vita.

Le sue ultime parole furono:

- La carità dei Lionsi che si estende fino alle opere di Torino, non potrà venir meno per quelle di Lione. Possa io partire di qui con la speranza che un'opera così ben cominciata continuerà a progredire e che non mancherà giammai né la protezione dei buoni né la benedizione di Dio.

Ad un giornalista spiegò poscia in un breve colloquio di chi intendesse parlare nominando i buoni.

- Sono opere queste, che non solo i cattolici debbono sostenere viribus unitis, ma anche tutti gli uomini, cui stia a cuore la moralità dell'infanzia. Gli "umanitari" bisogna che se ne interessino non meno dei cristiani. È lì l'unico mezzo per preparare un miglior avvenire alla società».

Accanto ai nostri ragazzi e giovani ci sono, oggi, anche se in forma non sempre visibile immediatamente:

* **Adulti "sostenitori e benefattori"**, che con i loro contributi "ordinari" (offerte domenicali) permettono di pagare le piccole spese e mantenere efficienti i vari ambienti; con contributi "straordinari" (in certe occasioni significative) permettono di ampliare e rinnovare l'Oratorio, la Scuola, l'Opera Salesiana.

* **Adulti "sostenitori e amministratori pubblici"**, che, con le loro "politiche giovanili", sono attenti alle domande e agli interessi dei giovani, conoscono e valorizzano le proposte e i progetti che sono "veramente" a servizio dei giovani, li considerano un "bene comune" e li sostengono con contributi "pubblici", sia di carattere sociale-politico sia di carattere economico.

Mettono a disposizione ciò che sono, ciò che fanno, ciò che hanno e che possono donare agli altri, nella più completa gratuità

Don Bosco chiede che ognuno faccia il suo dovere, ponendosi, con coerenza, di fronte ai ragazzi e giovani che attendono risposte "concrete", fiduciosi in adulti attenti e disponibili.

11. Un reportage «Viaggio "a casa" di Don Bosco»

È stato presentato sul settimanale di opinione "Emmaus".

«Il 31 gennaio 1888: 122 anni fa moriva a Torino, don Giovanni Bosco, per tutti «don Bosco». Emmaus, in occasione della ricorrenza e in questo tempo di emergenza educativa, vuole riscoprire

l'attualità della figura di uno dei più grandi presbiteri e pedagoghi italiani, andando anche a scovare i frutti che la sua opera ha suscitato, in particolare a Macerata».

«I Salesiani cambiano volto» significa “riqualificare e potenziare le strutture salesiane e contemporaneamente conservare inalterate le superfici destinate alle attività sportive e ricreative”.

Quali proposte “praticabili” vuoi fare per “rendere più bello il “volto dei salesiani”?”

«L’atteso appuntamento di ottobre» A testimonianza del prosieguo dell’attività di don Bosco, l’Opera Salesiana di Macerata vivrà una significativa esperienza, ospitando, per festeggiare i 120 anni di vita della Congregazione maceratese (inaugurata il 4 novembre 1890), don Pascual Chavez Villanueva, nono successore di don Bosco. L’occasione, aperta a tutta la comunità cittadina, si presenterà il 15 e 16 ottobre prossimi».

Quali proposte ti senti di fare per rendere il “volto” dell’Opera Salesiana più interessante e significativa in una occasione che segna la storia dei Salesiani a Macerata?

Se tu fossi invitato a presentare la tua esperienza “giovanile” nella scuola o nell’oratorio che cosa diresti al successore di don Bosco?

12. Il cammino continua verso la Pasqua

In questo tratto di strada abbiamo dato qualche risposta “concreta” alle domande: **Quando e come abbiamo visto, noi, il volto di Gesù negli altri? Quando e come abbiamo fatto vedere, noi, il volto di Gesù agli altri?**

Continuiamo a dare il nostro contributo “concreto” per costruire «società giuste», dove tutti «ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini» e dove «la giustizia è vivificata dall’amore». È questo il compito al quale il Papa richiama tutti noi nel messaggio per la Quaresima 2010.

Solo grazie all’azione di Gesù «noi possiamo entrare nella giustizia “più grande”, che è quella dell’amore, la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare».

I protagonisti di questo cammino sono tanti:

- **primi fra tutti i ragazzi e i giovani**, che sono “proprietari” della “casa di don Bosco”. Vivono in clima di famiglia, studiano e si confrontano, pregano e ringraziano il Signore insieme, creano un ambiente che li orienta alla scoperta della loro vocazione;

- **i genitori, che sono i “primi” responsabili** della crescita umana e cristiana dei figli e devono curare la comunicazione informandosi ogni giorno di quello che capita ai loro figli;

- **i salesiani consacrati, i docenti, gli animatori, i collaboratori**, che ogni giorno accolgono, salutano, accompagnano, guidano perché il cammino di crescita dei ragazzi sia graduale e armonico;

- **i funzionari e gli amministratori pubblici**, che hanno il compito di rendere possibile, in maniera concreta la realizzazione del progetto educativo pastorale salesiano, che si inserisce nel grande progetto educativo italiano, e ricordano che tutto ciò che si propone e si decide nella politica, «non si serva dei giovani, ma serva i giovani».

Quando si vive uno accanto all'altro e si fa un cammino che intende arrivare a una meta, che interessa tutti i compagni di viaggio, è necessario e indispensabile

“**conoscersi**” direttamente e non per sentito dire;

“**chiamarsi per nome**”, “**incontrarsi e dialogare**” sia sulle materie di studio, che vanno valutate con serietà e impegno, sia, anche, sui problemi della vita e del proprio futuro,

e infine “**condividere**” i momenti dello studio, del gioco, della preghiera per crescere in amicizia.

«**Tutto ciò viene fatto sull'esempio del Signore Gesù “risorto” e seguendo il metodo della sua carità di buon Pastore sulla via di Emmaus.**

Ripetiamo i suoi atteggiamenti: prendiamo l'iniziativa dell'incontro e ci mettiamo accanto ai giovani; con loro percorriamo la strada ascoltando, condividendo le loro ansie e aspirazioni; a loro spieghiamo con pazienza il messaggio esigente del Vangelo; e con loro ci fermiamo, per ripetere il gesto di spezzare il pane e suscitare in essi l'ardore della fede che li trasforma in testimoni e annunciatori credibili».

«Discernere tra le tante aspirazioni della gioventù d'oggi il vero desiderio di “vedere Gesù” è per noi, membri della Famiglia Salesiana, motivo, se non unico, quanto meno fondamentale per diventare veri discepoli di Cristo. **Se noi non lo faremo, chi presenterà a Gesù i sogni e i bisogni dei giovani? Chi farà vedere Gesù ai giovani?»** (don Pascual Chavez)

UN AUGURIO PER LA PASQUA 2010!

Che i giovani vedano negli adulti un “volto” di Gesù, maestro e amico, che cammina accanto a loro!

Che gli adulti vedano nei giovani un “volto” di Gesù, studente e amico, che pone delle domande (perché?) e attende risposte e proposte!

Macerata, 31 gennaio 2010

Festa di don Bosco, padre, maestro e amico dei giovani

Don Dalmazio Maggi